

Bresciaoggi

NUOVO

BRESCIAOGGI

Venerdì 5 Giugno 2009

TOLLERANZA ZERO. Un'ordinanza del settore Ambiente del Comune per scongiurare il proliferarsi del temibile insetto

Zanzara tigre, ecco le multe

Sanzioni fino a 500 euro a chi lascia in terrazza contenitori che possano riempirsi di acqua piovana

Mimmo Varone

È tolleranza zero pure alla zanzara tigre. Poiché il temibile insetto, si sa, prolifera anche in un bicchiere d'acqua dimenticato all'aperto, un'ordinanza del responsabile del settore Ambiente del Comune Angelo Capretti punisce con multe fino a 500 euro chi abbandona in terrazza o in altri spazi pubblici e privati contenitori di qualsiasi tipo in cui possa depositarsi acqua piovana, e non li svuota se la contenessero.

Ma ce n'è per tutti. I conduttori di orti devono coprire con teli i contenitori e chiudere eventuali serbatoi con coperechi tenuta. Proprietari e responsabili di stoccaggio di materiali di recupero e rottami devono evitare in tutti i modi che in quei materiali si depositi acqua, o disinfestarli ogni 20 giorni se è impossibile coprirli e tenerli al chiuso. I responsabili dei cantieri devono evitare depositi d'acqua nei bidoni, o chiuderli bene e svuotarli ogni 5 giorni.

L'ORDINANZA È STATA presentata ieri in Loggia dallo stesso Capretti insieme all'assessore all'Ambiente Paola Vilardi, al consulente tecnico Luciano Donati del Centro agricoltura e ambiente, presente anche la ditta Saluber di Mazzano che si è aggiudicata la disinfestazione. La «stretta» è dettata dalla necessità di debellare l'insetto, non solo per i disagi che crea (predilige i grandi mammiferi, in particolare l'uomo, e

attacca pure di giorno), ma anche perché può trasmettere virus pericolosi. È se nel 2007, con i 2000 casi di epidemia tropicale a Ravenna è andata bene perché il virus era benigno, «può trasmettere malattie molto pericolose - avverte Donati - e per la prima volta dopo lo sradicamento della malaria negli anni Trenta la zanzara tigre sta diventando un problema igienico sanitario».

«ABBIAMO VOLUTO porre attenzione particolare - sottolinea Vilardi -, e abbiamo raddoppiato lo stanziamento per le disinfestazioni a 240 mila euro, ma il Comune può agire solo negli spazi pubblici e la collaborazione dei cittadini è indispensabile per evitare che l'insetto si riproduca in luoghi privati». Perciò, multe e informazione. La campagna è stata già attivata con la distribuzione di opuscoli e pieghevoli nel settore Ambiente di via Marconi o nelle sedi delle circoscrizioni. Danno tutte le informazioni utili per evitare soprattutto il deposito di uova e la riproduzione. Spiegano, ad esempio che si può sistemare sabbia o ghiaia nei sottovasi per evitare che si formi acqua stagnante dopo l'innaffio.

Il Comune ha già trattato 40 mila tombini in maggio, altrettanti sono previsti per giugno e per tutta l'estate andrà avanti con la nebulizzazione di «adulciti». Intanto l'Asl piazzerà 120 «ovitrappole», che permettono di definire le aree di maggior diffusione. ▶



La zanzara tigre può trasmettere virus pericolosi, ed è quindi necessario evitare che si moltiplichi

Una pianta meglio dei pesticidi

La catambra, rimedio naturale di Ambrogio

La zanzara tigre ha un nemico. Che non la uccide ma la tiene lontana. Si chiama catambra, ed è una pianta tropicale importata una dozzina di anni fa da Giovanni Ambrogio, titolare della Ambrogio Vivai di Leno, che dalla Bassa bresciana la sta diffondendo in tutta Italia e in Europa. Il suo segreto è il catapolo, un complesso che risulta fortemente repellente alle zanzare di ogni tipo, compresa la «tigre». E nella Bassa sono riusciti a produrre una varietà di Catambra che ne contiene in dosi 4 volte superiori alle altre varianti. Perciò risulta repellente anche per i piccolissimi e altrimenti inafferrabili culicoides, gli insetti che provocano la «Lingua blu», la febbre catarrale degli ovini che

decima gli allevamenti. Tra Italia, Olanda Germania e Francia di recente ci sono stati 370 mila ovini-caprini infetti. E Ambrogio Vivai ha ceduto l'esclusiva a un gruppo di croati pionieri esemplari di catambra intorno alle stalle in Francia, Olanda e Germania.

MAICOMUNI che la adottano sono sempre di più, anche nel Bresciano. Per ultimo si è aggiunto Castelmeina. Ambrogio ha piantato catambra a Milano, Curtatone, Bagnolo San Vito (Mantova)... e ha aperto 92 punti vendita in Italia. L'anno scorso anche Brescia l'ha adottata in via sperimentale vicino alla scuola Nikolajevka e ad alcuni asili nido. E' una risposta alla Direttiva Europea che da gennaio impone agli Stati membri il divieto di utilizzare pesticidi in parchi, giardini

pubblici, campi sportivi e aree ricreative, nei cortili delle scuole e nei parchi gioco, nonché in delle strutture sanitarie. La catambra appare la soluzione «naturale» in tutti i casi. Va da sé che il potere repellente è proporzionale alla densità delle piante. E a Leno spiegano che per difendere una terrazza di una trentina di metri quadrati ne bastano 3 o 4 sistematiche nella giusta posizione. Ce ne sono da terrazze e balconi, ma pure più piccole da interni e più grandi da giardini, viali e parchi. Peraltro, la catambra di Ambrogio sono dotate di un microchip duraturo nel tempo, in grado di garantire l'originalità e mettere al riparo da falsi. Un'idea originale, che oltre a dare certezza di provenienza, serve al controllo della distribuzione sul territorio. Per ultimo, la divisione farmaceutica di Ambrogio Vivai, Ambrafarm, ha prodotto e messo in commercio «Catapray», un prodotto del tutto vegetale con estratto di catambra, da nebulizzare sulla pelle per tenere lontane le zanzare tigre (e comuni) quando non si è protetti da una pianta, senza rischi di irritazioni e reazioni allergiche. **M.L.V.A.**